

Però, le balle di paglia portanti!

Original

Però, le balle di paglia portanti! / Bocco, Andrea. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - STAMPA. - 98:(2011), pp. 23-23.

Availability:

This version is available at: 11583/2440668 since: 2017-03-24T18:58:36Z

Publisher:

Allemandi

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

In allegato, Premio FBM
l'esito della
quarta
edizione



In allegato, la Monografia
Il nuovo
stadio
della
Juventus



IL GIORNALE DELL'

ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 10 N. 98 OTTOBRE 2011 EURO 5

Interviste Cosolini, Frau, Gabanelli, Lovegrove **Restauri** Palazzina di Stupinigi, Parco a Matera, Salone dell'Aquila, centro storico di Palermo, Werkbundsiedlung di Vienna **Trasformazioni urbane** Brasile e grandi eventi, Treasure Island a San Francisco, Heysel a Bruxelles **Musei** Centro Copernico a Varsavia, Cantonale di Losanna **Tecnologia** Cantieri in quota **Mostre** Ernst May **Libri** Bjarke Ingels a fumetti **Design** Compasso d'Oro



Nel Magazine
Progetto del mese: parco e torre Solberg in Norvegia
Ri_visitati: Museo Mercedes Benz a Stoccarda

LE MANOVRE

Solo tasse zero sviluppo

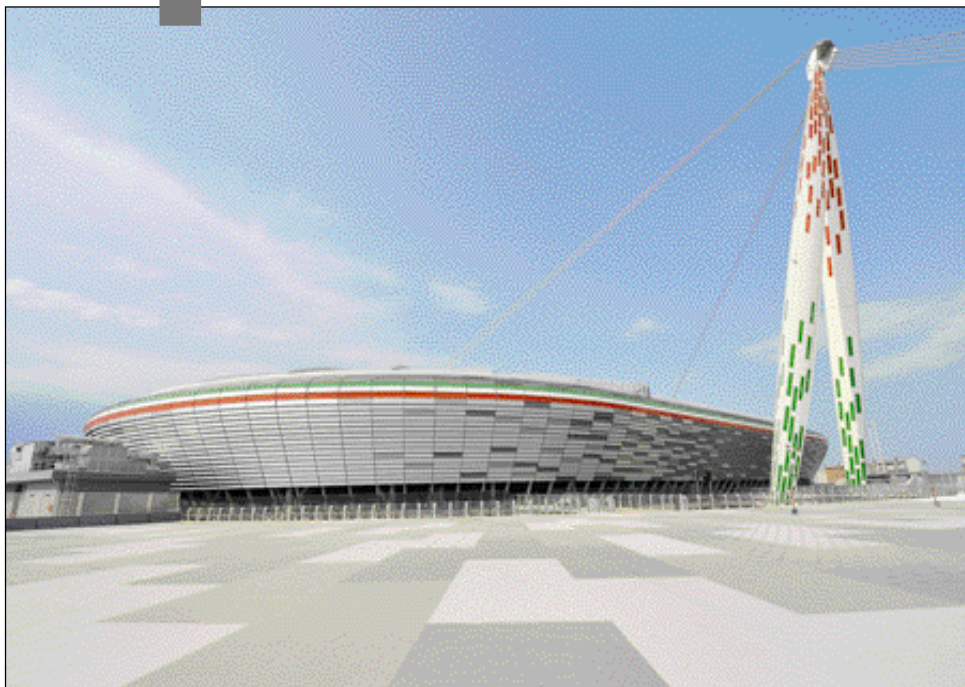
Mentre questo Giornale va in stampa, il Senato ha approvato, sottraendosi attraverso il voto di fiducia al dibattito parlamentare, il testo della seconda puntata della manovra finanziaria 2012. È impossibile, in una situazione di cambiamento quasi quotidiano, commentare i contenuti che, per quanto ci concerne, analizzeremo non appena sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale. L'impressione, al di là dei tanti commenti che soprattutto la stampa straniera restituisce con attonita fedeltà, è che qualsiasi «politica» (del territorio, del paesaggio, della formazione, delle opere pubbliche) sia assente, persino come orizzonte di pensiero. La manovra, qualsiasi uscirà, non è solo inadatta e iniqua, ma è soprattutto «vecchia». Restituisce, quanto chi governa il paese, riferimenti culturali e politici datati e figli d'idee che si sono rivelate la causa, e per questo non possono esserne il rimedio, di questa crisi lunga e ancora senza barlumi di luce in fondo al tunnel.

Non c'è società di calcio professionistico (grande, piccola, metropolitana, provinciale, blasonata o squattrinata) che non sogni e progetti un nuovo stadio. Lo ripetono come un mantra: dev'essere moderno, comodo, sicuro, senza pista di atletica, adatto alle famiglie, aperto non solo la domenica, pieno di attività commerciali per espandere i fatturati. Del resto così fanno in tutta Europa. Oggi gli impianti sportivi sono generalmente vecchi (età media 59 anni), scomodi, senza servizi e poco adatti al calcio, in quanto edificati come «polisportivi». Proprietari i comuni, che li danno in concessione d'uso alle squadre. Risultato: nessuno ne cura manutenzione e ammodernamento. Non i comuni, perché non li usano. Non le società, che ne usufruiscono a titolo parziale. Inoltre suscitano contenziosi milionari.

Giuseppe Salvaggiolo
CONTINUA L'INCHIESTA
ALLE PP. 16-18

INCHIESTA IN ITALIA E IN EUROPA: COME FAI SE LO STADIO NON CE L'HAI

Il colpo di stadio



Ma l'unica a passare dalle intenzioni ai fatti è la Vecchia signora. Il nuovo stadio della Juventus è stato inaugurato l'8 settembre a Torino in sostituzione del mai amato Delle Alpi; per il momento, è l'unico impianto italiano di proprietà privata di un grande club calcistico

SPEDIZIONE IN A.P. - 45%
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)
ART. 1, COMMA 1, DCB TORINO
MENSILE N. 98 OTTOBRE 2011

ISSN 1721546-0



Speaker d'assalto

Il report che scotta

Sostiene Enrico Mentana che «è la migliore del mazzo». Natali piacentini, adolescenza brianzola, studi bolognesi al Dams, esperienze professionali internazionali. Milena Gabanelli è una donna essenziale come il suo giornalismo d'inchiesta. Lo pratica dal 1997 con «Report», la sua creatura televisiva, grazie a una formula innovativa che ha fatto scuola: budget all'osso (all'inizio 10 milioni di lire a puntata, spiccioli per la Rai), lavoro sul campo, giovani freelance, telecamere amatoriali, domande irriverenti, bersagli potenti. Molti nemici, moltissimi fan, parecchie querele, puntualmente vinte. Dopo sei anni di purgatorio notturno, s'è conquistata la prima serata. Ora è il programma più autorevole della televisione pubblica

Milena Gabanelli



CONTINUA A PAG. 8

La quinta scalata di Messner



Inaugurata a luglio nel Castello vescovile di Brunico la quinta e ultima sede del Messner Mountain Museum (MMM Ripa), su progetto di em2 architetti. Articolo a pag. 3

A TOKYO IL 24° CONGRESSO UIA

Architetti dopo lo tsunami

TOKYO. Dopo l'esperienza di Torino, si svolgerà regolarmente dal 25 settembre al 1° ottobre, il 24° Congresso mondiale degli architetti. A seguito del terremoto che colpì duramente la costa nord-orientale del Giappone il 1° marzo, il 116° incontro del Consiglio Uia, tenutosi a Singapore il 5 e 6 giugno, ha dato l'ok definitivo: nonostante il sisma abbia distrutto gran parte dell'area edificata di Miyagi-Sendai e i danni causati dal disastro nucleare di Fukushima siano a circa 225 km dalla capitale, la zona me-

tropolitana di Tokio non è infatti stata particolarmente colpita, sia nelle infrastrutture che dalle radiazioni nucleari. Si è quindi ritenuto opportuno proseguire nell'organizzazione del Congresso, rendendolo invece occasione di confronto e discussione su un tema, «Design 2050 - Beyond Disasters, through Solidarity, towards Sustainability», che non conosce confini, differenze e discriminazioni: i disastri planetari e la solidarietà.

Lorena Alessio
CONTINUA A PAG. 21

RESTAURI

Stupinigi primo atto

TORINO. Dalla periferia industriale, buone notizie. Sta per riaprire («Stupinigi tempo primo. Tesori ritrovati», 8 ottobre-11 dicembre) la più conclusa, rifinita, spettacolare tra le residenze di corte che circondano l'ex prima capitale d'Italia. Stupinigi è un'architettura dalle molte qualità, non ultima quella di avere consentito, con la propria presenza, di preservare un cu-

Edoardo Piccoli
CONTINUA A PAG. 2

KLIMAHOUSE UMBRIA

2011

21 - 23 ottobre 2011 | Bastia Umbra (PG)

Fiera specializzata per l'efficienza energetica e la sostenibilità in edilizia

www.klimahouse-umbria.it



S'inaugurano il 14 ottobre i nuovi allestimenti del Museo archeologico di Ferrara, ospitato dal cinquecentesco palazzo Costabili. Interventi su decorazioni, sale e giardini e quattro nuove sale. Articolo nel prossimo numero

L'avvicinamento all'ormai consueto appuntamento con Urbanpromo (da quest'anno a Bologna dal 9 al 12 novembre), passa per Torino: Villa Gualino il 13 e 14 ottobre ospita la preview, mostra di progetti e dibattiti. Tema: social housing. www.urbanpromo.it



Dopo l'apertura della palestra per l'arrampicata, il 6 ottobre a Bozano apre tutta la nuova sede del Gruppo Salewa-Oberalp di Cino Zucchi Architetti e Park associati. Si prosegue il 7 con possibilità di scelta tra un programma indoor di conferenze e outdoor di escursioni e visite

I RESTAURI NELLA PALAZZINA DI CACCIA

Stupinigi primo atto

Il 150° afferrato per la coda: anteprima a ottobre. Il restauro procede mentre il parco riapre le rotte di caccia

SEGUE DA PAG. 1

neo di verde agricolo in una delle zone più densamente urbanizzate del Piemonte. La palazzina di caccia è infatti a meno di due chilometri in linea d'aria da Fiat Mirafiori, e durante il boom del dopoguerra ha sopportato il tripli-

ce assedio di vaste aree produttive (nei comuni di Nichelino, Beinasco, Drosso), sprawl suburbani (il più vicino, Borgaretto), strade trafficate (la tangenziale, la statale 23). Eppure, grazie a un misto di lungimiranza e fortuna, nel raggio visivo del cervo di Fi-

lippo Juvarrà non si sono accumulate brutture, fino a che nel 1991 una legge ha tracciato i limiti dell'accerchiamento e ha istituito un parco regionale di 1.600 ettari su quattro comuni.

In quegli stessi anni la reggia settecentesca, dal 1919 sede di un crepuscolare Museo dell'arte e dell'automobilismo, era oggetto di un ambizioso programma di restauro degli architetti Roberto Gabetti & Aimaro Isola e di Maurizio Momo, ancora impegnati (tranne Gabetti, scomparso nel 2000) a dirigere i cantieri attuali. Un programma che dopo la revisione generale delle coperture era iniziato con il recupero delle scuderie; grazie alla disponibilità di questi spazi la palazzina si presentò a un traguardo importante, la Mostra del barocco del 1999 (era il centenario della Fiat), aperta a un vasto pubblico e con il piano nobile quasi interamente percorribile. Seguirono anni difficili di declino, per la proprietà soprattutto: l'Ordine Mauriziano commissariato, una Fondazione costituita per gestirne il patrimonio; chiusura dell'edificio al pubblico, persino furti di arredi poi recuperati.

Negli ultimi anni, la proprietà ha riunito intorno a un tavolo fondazioni bancarie e soprintendenze, che si sono suddivise i compiti e le aree d'intervento secondo un progetto generale di restauro che aggiorna le linee guida definite negli anni ottanta, e i cantieri sono ripartiti. La Soprintendenza ai beni artistici ha preso in carico il restauro degli apparati decorativi, di grande qualità, dell'appartamento progettato da Benedetto Alfieri nell'ala di levante: frastagliato labirinto di saloni, camere e cabinets, luminoso esempio dell'arte di distribuire tardo settecentesca. Altre forze e finanziamenti (Regione, Fondazione Crt, Soprintendenza ai beni architettonici) hanno lavorato tutto intorno, sui tetti come al piano seminterrato (che sarà reintegrato nel percorso di visita), nel-



le ali di collegamento e nella corte di entrata dove sono stati inaugurati a luglio i *parters*, ricondotti a un essenziale disegno geometrico settecentesco. Il corpo centrale, intanto, è stato dotato di un impianto di riscaldamento sottopavimento.

A ottobre si prevede l'apertura e la presentazione delle stanze restaurate, con la visita anche di parte del corpo centrale. Premessa per un recupero integrale e un'apertura 365/365? Per il domani, nulla è dato per certo: le alterne vi-

cende di fondazioni e banche, i budget degli enti pubblici impongono di essere ottimisti. E poi, molto è ancora da fare dentro le mura della palazzina e altrettanto all'esterno, dove attendono un intervento sia le facciate verso il parco, sia altri brani di nobilissima edilizia oltre il muro di cinta e già parte dell'immensa «commenda» agricola di Stupinigi (tra cui un castello del Quattrocento a rischio di crollo, seminascolato tra gli alberi a pochi passi dall'ala alfieriana). Il recupero del respiro territoriale del

complesso è un'altra sfida, e conforta in questo senso l'impegno della Regione, che ha acquisito nel 2008 la maggior parte delle cascate poste sul viale di accesso con i relativi terreni (fino a possedere oltre il 70% dell'estensione attuale dell'area protetta), e che gestisce il parco, dove a luglio sono stati riaperti una serie di percorsi storici, le «rotte di caccia»; preludio alla chiusura della mega-rotatoria, cronicamente trafficata, che circonda la palazzina.

Edoardo Piccoli

Fiore all'occhiello della corte sabauda

L'11 aprile 1729 Vittorio Amedeo II impone, senza tanti complimenti, all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro la costruzione di una residenza di caccia: «secondo il disegno che vi facciamo rimettere», dice. Due architetti saranno i principali responsabili della progettazione: Filippo Juvarrà, cui si deve l'impianto iniziale a croce di Sant'Andrea, e Benedetto Alfieri, protagonista degli ampliamenti nei decenni centrali del Settecento; una terza generazione di professionisti al servizio della corte completa entro la fine del secolo il complesso, ormai ramificato come un fratta-

le. Residenza imperiale in età napoleonica, Stupinigi alla Restaurazione resta in uso, conoscendo un lento declino solo dopo il trasferimento della corte sabauda a Roma. L'edificio aulico forma un tutt'uno con un imponente complesso di «rustici» che ospitano i servizi per la caccia e le cascate agricole; queste ultime, ancora in parte in uso; la proprietà della palazzina e di alcuni dei rustici più vicini (tra cui uno splendido edificio a pianta cruciforme già destinato alle mute di cani venatori) resta della Fondazione dell'Ordine Mauriziano. **E.P.**

Palacinema: addio sogni di gloria



Come nella tradizionale morra cinese, la carta vince sul sasso. Ormai è definitivamente cancellato il progetto del gruppo guidato da 5+1AA e Rudy Ricciotti che, sei anni fa, vinse il concorso di progettazione per il nuovo Palazzo del cinema al Lido di Venezia (cfr. «Il Giornale dell'Architettura», n. 31, luglio/agosto 2005). Il suo destino s'intreccia con gli sviluppi, inizialmente pubblici ma in seguito sempre più legati ai privati, del progetto di valorizzazione culturale, ricettiva e turistica del Lido di Venezia. Oltre che dallo Stato, i fondi per la costruzione del palacinema sarebbero dovuti arrivare dalla vendita dell'ex Ospedale a mare dell'isola. L'inserimento del progetto nelle opere per il 150° dell'Unità d'Italia (novembre 2008) ne sposta successivamente la gestione sotto il controllo di un commissario speciale (marzo 2009, Vincenzo Spaziantè), grazie al quale vengono bypassate le normali procedure urbanistiche, come ad esempio le richieste di variante o il parere della Commissione per la salvaguardia di Venezia. In questo contesto, Est Capital Group si aggiudica il bando di gara (unica offerta, novembre 2009) per la gestione del Centro congressi legato al Palazzo del cinema, in cambio dell'acquisizione e trasformazione dell'ex Ospedale, il rifacimento di parte della viabilità, la riorganizzazione degli stabilimenti balneari; a questo pacchetto si aggiunge la disponibilità (acquistata negli anni precedenti) degli alberghi Des Bains ed Excelsior e del Forte Malamocco, nonché la realizzazione di una darsena per circa 1.000 imbarcazioni, in prossimità del Mose (costruito a sua volta dalla Mantovani, con la quale Est Capital fa cordata) come sorta d'indennizzo, dato che nel progetto di trasformazione dell'ex Ospedale, dove erano previste tre torri e una trentina di ville, è sfuggita la presenza del piccolo aeroporto del Lido che, per motivi di sicurezza, pone il veto alla costruzione di edifici alti.

Nel frattempo, il costo dell'intervento lievita da 90 a 150 milioni, comprensivi della bonifica da amianto presente nell'area di scavo, scoperto solo a cantiere aperto. Ora, dopo lo sradicamento di una pineta (sostituita da nuove piantumazioni in altre zone del Lido) e 37 milioni spesi, è deciso che il nuovo palazzo non si farà (troppo elevati i costi per una sala che ora viene giudicata sovradimensionata), si opta per un auditorium più contenuto. Mantovani ed Est Capital si candidano alla sua realizzazione, in project financing, controllando così in toto il futuro del Lido. Rimane uno scavo da riempire e un'impresa costruttrice, la veneziana Sacaim, che da un lato chiede un indennizzo all'amministrazione comunale di 50 milioni e dall'altro si pone volontariamente in amministrazione controllata, in quanto a potenziale rischio fallimento dati i mancati introiti per tutti i lavori finora eseguiti. Intanto, la Mostra del cinema, a proprie spese, ha restaurato l'edificio originario del 1937. **Julian W. Adda**



Società editrice Umberto Allemandi & C. spa, via Mancini 8, 10131 Torino, tel. 0118199111 - fax 0118193090 e-mail: allemandi@allemandi.com

Presidente onorario della Società editrice Paolo Emilio Ferreri

Presidente del Consiglio di amministrazione Umberto Allemandi
Vicepresidenti Cesare Annibaldi e Antonio Scalvini
Consiglieri Fabio Achilli, Alessandro Allemandi, Franco Reviglio e Anna Somers Cocks

Sindaci Walter Bruno (presidente del Collegio sindacale), Franco Destefanis e Lorenzo Jona Celesia

Direttore generale Antonella Romagnolo (amministrazione@allemandi.com)

Produzione Teresa Manfredi e Giorgio Ribotto

Direttore delle vendite Antonio Marra

Direttore della contabilità industriale Eraldo Sartoris

Direttore del «Giornale dell'Architettura» Carlo Olmo

Assistente del direttore Manfredi di Robilant

Direttore responsabile Umberto Allemandi

Redazione Luca Gibello (caporedattore), Roberta Chionne, Cristiana Chiorino, Laura Milan

Comitato di redazione Michele Bonino, Fabio Guida, Rachele Michelinelli, Caterina Pagliara, Elisa Vaira (progetto), Michela Comba (musei), Stefano Converso (informatica), Elena Formia, Pier Paolo Peruccio (design), Giulietta Fassino, Sergio Pace, Carlo Spinelli (città e paesaggi), Manfredi di Robilant (concorsi), Enrico Fabrizio, Carlo Micone (tecnologia e materiali), Francesca B. Filippi (mostre), Michela Rosso, Gaia Caramellino (libri)

mail: redazionearchitettura@allemandi.com tel. 0118199164 fax 0118199158

Collaboratori Julian W. Adda, Marco Atzori, Luigi Bartolomei, Elisabetta Biestro, Denis Bocquet (Parigi/Berlino),

Davide Borsa, Alba Cappellieri, Caterina Cardamone (Bruxelles-Lussemburgo), Flaviano Celaschi, Alessandro Colombo, Francesca Comotti (Barcellona), Rita D'Attorre, Milena Farina, Elisa Ferrato, Luca Gaeta, Marco Iuliano (Londra), Stefano Maffei, Manuela Martorelli (Olanda), Chiara Molinar (Parigi), Ingrid Paoletti, Federica Patti, Marco A. Perletti, Daria Ricchi (Stati Uniti), Michele Roda, Fulvio Rossetti (Santiago del Cile), Manuela Salce, Andreas Sicklinger (Monaco di Baviera), Gabriele Toneguzzi, Matteo Trentini (Vienna), Danilo Udovicki-Selb (Stati Uniti)

Impaginazione Elisa Bussi

mail: elisa.bussi@allemandi.com
Amministratore unico della società collegata Umberto Allemandi & C. Publishing London - New York Anna Somers Cocks

Distributore esclusivo per l'Italia Parrini & C. Spa - Formello (RM) - Via di Santa Cornelia, 9 tel. 06.907781 Milano - V.le Forlanini, 23 - tel. 02.75 417.1

Stampa ILTE, Moncalieri (To)

Registrazione del Tribunale di Torino n. 5409 del 5 luglio 2000

Spedizione in AP-45% D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Torino Mensile n. 98 ottobre 2011

Abbonamenti e diffusione Daniela Ballario, 0118199157 Lilly Salvaggio, 0118199111 Umberto Allemandi & C. spa via Mancini, 8 - 10131 Torino tel. 0118199111 - fax 011.8193090 e-mail: gda.abb@allemandi.com

Conto corrente postale n. 19082106 intestato a: Umberto Allemandi & C. Un numero € 5,00 - arretrati € 10,00 Abb. annuale (11 numeri): € 50,00 CE, estero (11 numeri): € 72,00 - Extra CE € 85,00

Pubblicità Angela Picciocco: 011.8199153 pubblicita.architettura@allemandi.com Piemonte: Spin-to 011.19712375 Lombardia: Renato Facciuto 335.6857293 Toscana e Liguria: Rosi Fontana 050.9711345 Emilia Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo: VLR 335.6390119 Veneto, Friuli, Trentino: Paola Zuin 0434.208998 Lazio, Sud Italia e Isole: GAMP 06.32651314

LE OPINIONI ESPRESSE NEGLI ARTICOLI FIRMATI E LE DICHIARAZIONI RIFERITE DAL GIORNALE IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE I RISPETTIVI AUTORI.

MATERIALI E TECNICHE ALTERNATIVE

Però, le balle di paglia portanti!

Conci compattati per un ufficio in Slovacchia di Createrra e ArTUR

HRUBÝŠUR (SLOVACCHIA). Nella pianura danubiana non distante da Bratislava è da poco terminata la costruzione di un edificio sperimentale che diventerà la sede dello studio di architettura Createrra e della ong ArTUR. Il progetto è di Gernot Minke, uno dei pionieri mondiali dei metodi di costruzione alternativi, coadiuvato dal norvegese Bjorn Kierulf, trapiantato in Slovacchia da oltre vent'anni e fondatore dello studio Createrra, che ha diretto i lavori. Come spesso accade in questo genere di edifici, la costruzione è l'esito di workshop organizzati da ArTUR: questo ha permesso di contenere i costi in circa 45.000 euro (725 euro/mq).

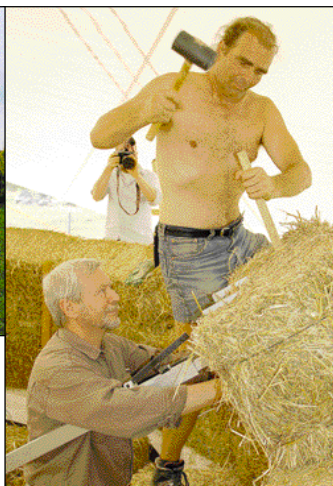
L'impianto è molto semplice, non tanto per le modeste dimensioni, quanto per la scelta di costruire in balle di paglia portanti, compresa la copertura. Ne risulta pertanto un edificio con volume centrale a cupola, con diametro di 6 m e alto circa 5,5 m, circondato da otto spazi voltati più bassi, per un totale di 62 mq. Un unico ambiente articolato, nel quale lo spazio centrale assume funzioni molteplici (riunione, esposizione) mentre quelli perimetrali fungono da ingresso, cucina, e sei postazioni di lavoro. L'edificio è privo di fondazioni: poggia su un basamento di 50 cm di vetro cellulare compattato e stabilizzato con terra cruda, che costituisce il pavimento interno.

La paglia, fornita sciolta, è stata compattata in cantiere (120 kg/mc) e formata in balle poi sovrapposte e fissate da pali lignei. Quelle delle otto volte perimetrali sono state



messe in opera su centina, mentre quelle della cupola con la macchina rotante che Minke usa da tempo per le costruzioni in adobe. Questo non è il primo edificio con copertura in balle di paglia portanti (lo stesso Minke ne aveva realizzato uno a Tamera, in Portogallo), ma qui per la prima volta le balle sono state tagliate come i conci di una cupola in pietra, per ottimizzare la forma e portare lo sfondo di compressione al centro di ogni elemento. Ciò è stato effettuato con un'altra semplice macchina progettata da Minke. Sopra le balle di paglia si trova uno strato impermeabile in Epdm, su cui sono poggiati sacchi di terra cruda tenuti insieme da geotessile e su cui sta ora crescendo la vegetazione.

Le piccole porzioni di parete corrispondenti alle otto stanze perimetrali sono rivestite in tavole di quercia non trattate, di produzione locale. A parte quella in cui si apre la porta d'ingresso, in ciascuna si trova una luce fissa rotonda, costituita da tre lastre di vetro unite al perimetro, senza telaio sia per contenere i costi che per evitare ponti termici. Qualora si dovesse sostituire, si demolirebbe la porzione d'intonaco in terra cruda che all'interno funge da fermavetro: la si potrà poi rifare facilmente, anche riutilizzando la stessa materia. Le luci fisse tutt'attorno e l'oculo apribile al colmo della cupola forniscono abbondante illuminazione naturale allo spazio interno e varietà di vedute. La ventilazione è garantita da un



725 euro/mq. È il costo dell'ufficio, fotografato in esterno, durante il montaggio (Gernot Minke regge la paglia) e in sezione

impianto che estrae l'aria viziata dalla cucina e dall'ingresso, e distribuisce quella fresca attraverso un condotto in legno che corre intorno allo spazio centrale, all'imposta della cupola. Il raffrescamento è ottenuto creando una corrente d'aria tra un'apertura nella porta d'ingresso e l'oculo. I 36 cm di paglia isolano bene l'edificio, e i 4+4 cm d'intonaco garantiscono la tenuta all'aria; l'insieme funge anche da massa di accumulo termico. Quando le prestazioni passive non bastano, il calore è fornito da resistenze elettriche posizionate nelle pareti, sotto l'intonaco costituito da diversi premiscelati prodotti da un'azienda locale, in modo da rendere le superfici interne una sorta di campionario di finiture e colori differenti.

Andrea Bocco

Addii

Giotto Stoppino (1926-2011)

È scomparso ad agosto il raffinato designer-architetto-poeta vigevanese. Formatosi all'Università Iuav di Venezia e al Politecnico di Milano, nel 1953 fonda a Novara lo studio **Architetti Associati** insieme a **Vittorio Gregotti** e **Lodovico Meneghetti**. Da questo sodalizio, che termina nel 1967, scaturiscono alcuni lavori sperimentali nel campo dell'architettura e del design domestico: dalle case operaie a Cameri (Novara) e quelle d'affitto a Novara fino alla poltrona Cavour realizzata dall'azienda novarese Sim attraverso una sapiente curvatura dei masselli in legno. Sempre con Gregotti e Meneghetti nel 1967 progetta la lampada da tavolo **537 per Arteleuce** e, da solo, il set di tavolini circolari **impilabili per Kartell** (1971, nella foto). **Aperto uno studio indipendente**, intensifica la sua attività nel campo del design collaborando con le principali aziende del Made in Italy, tra cui Arteleuce, Driade e Zanotta e realizza per Kartell il portariviste 4676 nel 1972. Designer orgoglioso, refrattario ai salotti milanesi, **ha vinto tre Compassi d'Oro**: nel 1979 per la credenza Sheraton (insieme a Lodovico Acerbis per Acerbis International), nel 1991 per il sistema di maniglie Alessia (Olivari) e quest'anno alla carriera. **Partecipa a numerose edizioni della Triennale di Milano** ottenendo nel 1964 il Gran premio internazionale per la sezione Introduttiva. **È stato presidente Adi tra 1982 e 1984** e, nel 1983, presidente del Comitato promotore del Congresso Icsid (International Council of Societies of Industrial Design). **Pier Paolo Peruccio**



Annibale Focchi (1915-2011)

Figura di grande umanità, ha vissuto la propria vocazione professionale come perizia tecnica e occasione di sperimentazione. Laureato nel 1939 al Politecnico di Milano, **si stabilisce a Ivrea** rispondendo a un' inserzione di lavoro: qui **dirige l'Ufficio architetti Olivetti dal 1947 al 1954** e **progetta uffici, residenze e servizi** (collaborando a vario titolo con Figini e Pollini, Ottavio Cascio, Eduardo Vittoria, Gian Antonio Bernasconi e Marcello Nizzoli), ma fa anche gli onori di casa accompagnando nel «grand tour» delle realizzazioni olivetiane illustri ospiti (nella foto, è con Richard Neutra, alla sua destra). Tra le realizzazioni, **i quartieri eporediesi di Canton Vigna (1949-1953) e Canton Vesco (1949-1954)**, entrambi con Nizzoli, **la colonia a Marina di Massa (1948-1958, nella foto) e il palazzo uffici Olivetti a Milano (1950-1954, con Bernasconi e Nizzoli)**: sinceri omaggi alla cultura del razionalismo. In seguito, sempre con Bernasconi e Nizzoli, realizza ancora per Olivetti il palazzo uffici e centro meccanografico a Ivrea (1960-1964). **Ma sono anche altre le committenze industriali «illuminate» per le quali lavora**: Mazzucchelli Celluloide, titolare del marchio Domosic (sede a Castiglione Olona, 1956), Solvay (laboratorio materie plastiche a Milano, 1959-1961), Calzaturificio di Varese (stabilimento e uffici, 1959-1963). Opere attente all'orientamento solare, all'innovazione tecnica, all'industrializzazione del cantiere, alla tecnologia dell'involucro: nella convinzione che l'architettura veicola la modernità quale incubatore d'immagini collegate a un'idea di rinnovamento possibile e di fiducia verso il futuro. **Luca Gibello e Paolo Mauro Sudano**



Assegnata l'edizione 2011 del Premio internazionale Barbara Cappochin

Promosso dall'omonima Fondazione insieme all'Ordine degli architetti e al Comune di Padova per valorizzare i progetti che privilegiano la qualità, ha visto la partecipazione di **383 progetti** (con opere realizzate tra il luglio 2008 e il giugno 2011) per le quattro categorie previste dal bando (architettura residenziale/commerciale/direzionale/mista, pubblica, del paesaggio e d'interni). Ad aggiudicarsi il riconoscimento principale, il **Premio internazionale**, sono stati **l'italiano Fabrizio Barozzi e lo spagnolo Alberto Veiga con la nuova sede del Consejo Ribera De Duero** (un centro di promozione della doc «Ribera del Duero» a Roa, Spagna **1**). Tre le menzioni: al Centro Madrid Salud de Usera (Centro di assistenza sanitaria comunale di Madrid) di Maria Hurtado de Mendoza, alla sede della Foundation of Rehabilitation and conservation of marine animals di El Prat del Llobregat (Catalogna) di Jordi Hidalgo e a Claudio Nardi per il Museum of Contemporary Art di Cracovia (Polonia). Il **Premio speciale al miglior dettaglio architettonico-costruttivo** è andato al giapponese **Ryo Abe e alla sua Shima Kitchen** (Teshima, Giappone **2**), con Rubens Cortes (biblioteca pubblica «Maria Lejárraga» di Granada, Spagna) e Armando Ruinelli (riqualificazione di una stalla nel villaggio svizzero di Soglio, in Val Bregaglia) menzioni d'onore. Alla memoria del defunto **Giancarlo Ius** è dedicata invece la **medaglia d'oro** che premia gli edifici dalle soluzioni innovative sotto il profilo del risparmio energetico e dell'utilizzo di energie rinnovabili, vinta da **Jaime Magen per l'Environmental Department di Saragozza** (Spagna **3**). **EXIT architetti associati, con il progetto di una cappella di famiglia (4)**, si sono infine aggiudicati il **Premio per le opere realizzate nella provincia di Padova, che ha visto Arianna Gobbo** (fabbricato a uso produttivo App Tech a Mezzano) e **Maurizio Striolo** (distretto sanitario di Selvazzano Dentro) menzionati.

I vincitori saranno premiati il **26 ottobre al Teatro Verdi di Padova**, la cui piazza Cavour metterà in mostra, fino al 12 marzo 2012, i **75 progetti** selezionati dalla giuria, sul grande Tavolo dell'architettura firmato quest'anno da **Michele De Lucchi** e realizzato da **Ar.te**. A Palazzo della Ragione, il **26 ottobre** si aprirà anche una mostra di progetti dedicata al tema della **rigenerazione urbana sostenibile**, allestita da **De Lucchi** e **Andrea Boschetti**. www.barbaracappochinfoundation.net

